

«Stop insensato Un'analisi sui costi non può decidere»

Siri: niente scambi con la giustizia

L'intervista

ROMA A sentire Armando Siri, sottosegretario leghista ai Trasporti, la possibilità che Salvini ceda sulla Tav semplicemente non esiste: «Se non ci sono motivi gravi per fermare tutto, rischiare di perdere i finanziamenti europei e doverci mettere sopra altri quattrini lo trovo insensato».

L'Europa è pronta a chiedere indietro i soldi.

«Intanto dobbiamo uscire dal campo delle congetture. Fino a che non verrà ufficializzata l'analisi costi-benefici è inutile fare previsioni».

Se l'analisi si concludesse con un parere sfavorevole, fermerete l'opera?

«Non penso che possa dire che non si debba fare, al massimo potrà evidenziare l'esigenza di migliorie rispetto al progetto iniziale. Lo scopo è valorizzare il più possibile i benefici e ridurre il più possibile i costi, se non si chiamerebbe commissione stronca-progetti. La Tav si deve fare, deve costare meno e il progetto deve essere migliorato».

Per Di Maio è una «supercazzola», lo ha dimenticato?

«È una espressione usata al bar, non in Consiglio dei ministri».

Il braccio di ferro sulla Tav finirà in Parlamento?

«Il Parlamento è sovrano, è la sede dove si trova la sintesi di posizioni distanti o divisive».

Di Maio chiede di fermarsi sulle cose divisive. Sarete voi a cedere sulla Tav?

«La cosa importante è che non sia il Paese a cedere su un terreno già debole come quello delle infrastrutture. È un gap che va colmato, se vogliamo giocare un ruolo da leader nel Mediterraneo».

Salvini staccherà la spina?

«Il nostro governo nonostante la dialettica interna è in piena salute, abbiamo fatto molte cose positive e possiamo aggiungerne altre, se prevale il buon senso. Facciamo una bella riunione, guardiamoci negli occhi, risolviamo le questioni sul tavolo e andiamo avanti».

Davvero non c'è uno scambio con il M5S tra lo stop alla Tav e il no ai giudici, che vogliono processare Salvini sul caso Diciotti?

«Mi auguro proprio di no. È una questione di coerenza, non di scambio, non ci sono prigionieri sul campo».

Se il M5S voterà sì, il governo reggerà l'urto?

«In quel caso, più che reggere o no il governo, la domanda è come faranno i nostri colleghi a giustificare la loro incoerenza rispetto all'azione di governo. Qui non si sta giudicando Salvini ad personam, ma l'operato dell'intero governo. Se il M5S votasse sì, sconfesserebbe la maggioranza stessa. Non so se cadrebbe il governo, ma sarebbe una delusione per milioni di italiani che hanno fiducia in noi».

E Di Battista, che dà del «rompicoglioni» a Salvini?

«È un cittadino libero, può dire quello che vuole. Non fa parte né di questa maggioranza né di questo governo».

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Armando Siri, 47 anni, è sottosegretario



Di Maio ha detto "supercazzola"? Così parlano i ragazzini al bar

